

En Vivo

Non nascono ma invecchiano

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Vito Ciaccio

EN VIVO

Non nascono ma invecchiano

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2018
Vito Ciaccio
Tutti i diritti riservati

*“Prima di formarti nel grembo materno
ti conoscevo,
prima che tu uscissi alla luce,
ti avevo conosciuto.”*

Geremia 1,5

Prefazioni

Sono ben lieto di presentare, questo testo perché lo ritengo un prezioso strumento di evangelizzazione che potrà recare grande beneficio spirituale a quanti la Divina Provvidenza riterrà opportuno farlo giungere. Sono profondamente grato al dottore Vito Ciaccio, che ha desiderato che leggessi per primo questo suo scritto, e posso attestare che ne sono rimasto immensamente edificato.

Non può essere letto come un romanzo, ma va assaporato in tutta la sua ricchezza, data da diversi fattori, che ne fanno veramente un testo non semplicemente di lettura, ma di meditazione sul senso della Vita che il Signore ha dato a ciascuno di noi e a quanti, anche se vittime della cultura dello scarto, sono nel progetto creativo di Dio.

L'autore, partendo da una storia molto comune ai nostri giorni, che vede protagonista Maria, ci porta a considerare il grave delitto dell'aborto e lo fa non con semplici e superficiali riflessioni, ma con vere e proprie catechesi che si situano nel solco della bimillenaria tradizione della Chiesa. La scelta di inserire un sacerdote che interviene in alcuni momenti cruciali della vita della protagonista e che porta il mio nome, per la bontà e la sincera amicizia dell'autore nei miei confronti, evidenzia la formazione teologica del dottore Ciaccio. Infatti sono profonde le omelie e le riflessioni che mette sulla bocca del sacerdote e che lui stesso ha fatto proprie nella sua quotidiana esperienza di credente e di evangelizzatore, anche attraverso molti programmi trasmessi dalla rete televisiva locale. Anche i luoghi turistici citati diventano occasioni privilegiate per far conoscere al lettore certi luoghi dello spirito che vengono spiegati con

tale dovizia di particolari da dare la sensazione di sentirsi fisicamente presente insieme con i personaggi del libro.

Non può sfuggire, poi, la precisa descrizione delle fasi dell'aborto che solo un medico, come lui, può fare, e che porta il lettore a comprendere qualcosa di più di tale crimine contro la persona. Si ha la chiara convinzione di quanto sia eloquente il dolore degli innocenti che non possono difendersi, perché non riescono ancora a gridare l'assurdità di un tale gesto che dissacra la vita dell'uomo e abbraccia quella cultura della morte che porta al nichilismo e al vuoto assoluto.

Caro lettore, se avrai la possibilità di avere tra le mani questo testo, ritieniti fortunato per le conoscenze che ne avrai, ma non dimenticare che da questo momento ti viene affidata la responsabilità e la missione di annunciare il grande valore della vita umana in tutte le sue fasi. Buona lettura e buona meditazione!

15 aprile 2018, III Domenica di Pasqua.

*Sac. Alessandro Di Fede Santangelo,
Arciprete di Menfi*

“Andate per tutto il mondo, predicate il vangelo a ogni creatura.” Mc 16,15.

Una, se pur semplice, diretta ed inequivocabile frase come questa ai giorni nostri appare quasi aliena. Dovrebbe essere, invece, la missione di ogni essere umano che si professa cattolico. Ed è proprio una missione quella che Vito Ciaccio esercita da anni, sorretto da una profonda e radicata fede che lo vede impegnato e come medico e come divulgatore in tv della parola del Signore. Un tassello molto importante in questa sua opera di evangelizzazione è rappresentato da questo racconto.

“En vivo”, infatti, altro non è che il suo modo di testimoniare il proprio credo e di conseguenza la propria missione

come medico e credente, portando alla luce una delle ferite più profonde di cui può macchiarsi il genere umano, ovvero l'omicidio.

Definirlo aborto oggi è diventato fin troppo semplice e non fa quasi notizia, lasciando la maggior parte di noi nella più totale indifferenza in considerazione dei numeri spaventosi che si registrano nel mondo. In realtà, invece, è proprio un omicidio a tutti gli effetti ed è ciò che si evince dal sottotitolo dell'opera di Vito Ciaccio, "non nascono ma invecchiano", a testimonianza del fatto che una vita, anche se fisicamente non viene alla luce, ha già in sé il dono della vita stessa data da Dio come concepimento, percorrendo un proprio cammino, ragion per cui decidere di troncare una gravidanza è senza alcun dubbio un assassinio e come tale apparirà agli occhi di Dio.

Non voglio svelare nulla della trama, perché è giusto scoprirne la vicenda con la lettura, ma mi auguro che questo lavoro di Vito Ciaccio possa assurgere allo scopo che lui si è prefisso, ovvero far riflettere più gente possibile sul fatto che noi non abbiamo alcun diritto di annullare un dono santissimo di Dio, che è la vita.

*Accursio Antonio Cortese,
compositore e Pianista*

1

Entrando con rispettoso silenzio, dopo aver fatto il segno della croce, vedo, accanto all'altare, la statua della Madonna delle Lacrime.

Tra gli ultimi banchi della chiesa una vecchietta, in ginocchio, prega in lacrime. Guardando il suo volto da vicino, i suoi occhi sono fissi in direzione del tabernacolo.

Sottovoce dice: «Perdonami.»

Accanto a lei una donna dai capelli bianchi con la veste lunga e bianca, inginocchiata anch'ella, guardando il Santissimo risponde sottovoce: «Mamma, il Signore ti ha perdonata.»

È la figlia della vecchietta.

Le campane del Duomo suonano a festa. È l'inizio della processione di Santa Lucia, patrona della città di Siracusa. Con forza le campane si dondolano e rintoccano. La rosea luce del sole che sta tramontando illumina la facciata del Santuario. La folla nella piazza va crescendo.

All'interno della chiesa, i berretti verdi gridano per tre volte: “Saracusana jè”, “Saracusana jè”, “Saracausana jè”, mentre la folla incalca intorno a loro.

Maria, studentessa universitaria, si gira e si rigira sul letto di casa sua. È nervosa, depressa e triste mentre ascolta le campane che suonano a festa. Seduto accanto a lei c'è il figlio Gabriele che, però, non può vedere.

Squilla il telefonino. Maria risponde. È Lucia, la sua amica, che l'invita ad uscire insieme a lei. Nel frattempo si apre la porta della stanza ed entra Giuseppina, la madre. Le propone di andare con lei alla processione, ma sa già che le dirà di no. Aveva notato che la figlia nell'ultimo pe-

riodo fosse turbata: mangiava poco, la notte non dormiva, non riusciva a concentrarsi nello studio come faceva prima. Intuisce la drammaticità della situazione in cui versa Maria. Ha provato per giorni a parlarne, ma aveva trovato nella figlia soltanto un muro. Accenna alla possibilità di parlare con uno psicologo... Ma Maria nemmeno l'ascolta e le dice con un filo di voce, senza nemmeno guardarla, che è soltanto molto stanca.

Maria si gira dall'altro lato e chiude gli occhi per riposare. La madre esce dalla stanza e chiude la porta.

Solo allora gli occhi di Maria si riaprono e comincia a ricordare quando, nel mese di ottobre, lei si trovava in una festa in una casa vicino ad una spiaggia con diversi amici. Ballavano e bevevano. Lei ballava con Matteo, un giovane spavaldo, senza briglie, che la faceva bere spesso per farla ubriacare. Verso le due di notte, lei non riusciva a stare nemmeno all'in piedi perché aveva bevuto troppo. Matteo la prese per mano e andarono verso la spiaggia, mentre sul mare riflettevano i raggi della luna piena. Lei, barcollando, lo seguiva e dopo un po' si trovò sdraiata sulla spiaggia. Lui l'abbracciava con forte desiderio di averla, mentre lei rideva perché lui le stava raccontando una barzelletta.

Maria si gira sul letto e agitata continua a pensare a quei momenti. Torna a ricordare quando erano abbracciati sulla spiaggia e a quel preciso istante in cui, mentre lei gli buttò le braccia al collo, lui ne approfittò per farla sua. Maria aveva perso il controllo di se stessa. Non si rese nemmeno conto che lui la stesse possedendo e che in pochi minuti avesse soddisfatto il suo desiderio. Quasi priva di sensi, sentiva soltanto una forte nausea pervaderle dentro.

Maria per un attimo torna in sé, stando sempre a letto a ricordare. Apre gli occhi, ma poi li richiude, ed ecco che ricorda quando, quasi all'alba, rientrò a casa sua barcollando e andò a buttarsi sul letto. Ricorda quando ascoltò sua madre che la chiamava a tavola per il pranzo: fu allora che si svegliò, tutta stordita. Rispose dopo qualche attimo che non aveva fame. Sentiva, invece, un gran bisogno di farsi la